

## IL GIORNALE DEI GENITORI

Artista leonardesco e montessoriano

# L'arte senza utile di Bruno Munari



di Carla Mazzolin

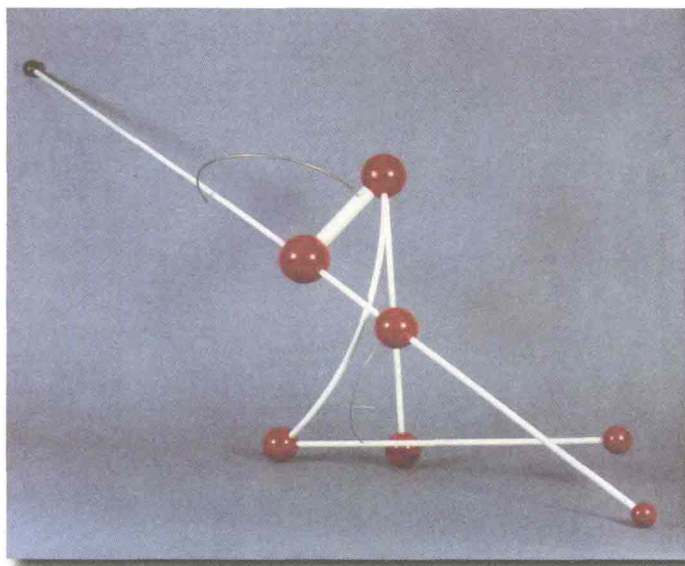
**Più noto nel mondo che in Italia, Munari è il simbolo della fantasia. Un incontro con la sua allieva Beba Restelli e una gradevole passeggiata tra le sue opere più belle. L'arte come affrancamento dall'utile e non finalizzata a uno scopo.**

Ci sono incontri che ti cambiano la vita. Parola di Beba Restelli, allieva diretta e poi collaboratrice di Bruno Munari, che sorridente e cordiale mi accoglie nel suo Laboratorio milanese (in via Bonaventura Cavalieri n. 6) e rievoca l'incontro-scoperta con il Maestro, un artista dalla straordinaria poliedricità creativa noto in tutto il mondo. Munari è stato pittore, scultore, illustratore, designer, grafico, architetto, filosofo, scrittore, poeta, scienziato, educatore e incontenibile sperimentatore di idee in discipline diverse fra loro. Un artista dai molteplici talenti, che ha mantenuto intatto lo spirito dell'infanzia ovvero la curiosità di conoscere, il piacere di capire, la voglia di comunicare.

### La filosofia della conoscenza e della relazione

Al mondo dei bambini ha dedicato gran parte del suo lavoro, svelandone i risvolti nell'illuminante volume *Fantasia*. «Il prodotto della fantasia, come quello della creatività e della invenzione, nasce da relazioni che il pensiero fa con ciò che

conosce. La fantasia quindi sarà più o meno fervida se l'individuo avrà più o meno possibilità di fare relazioni. [...] Se vogliamo che il bambino diventi una



persona creativa, dotata di fantasia sviluppata e non soffocata (come in molti adulti) noi dobbiamo fare in modo che il bambino memorizzi più dati possibili, nei limiti delle sue possibilità, per permettergli di fare più relazioni possibili<sup>1</sup>. E più avanti aggiunge: «Tutto ciò che un bambino memorizza, resterà nella sua memoria e formerà la sua personalità. Dipende da noi adulti passare ai bambini quei dati che li aiuteranno a capire

e a vivere con gli altri in modo creativo<sup>2</sup>. Munari ci fa ben capire – ribadisce Beba Restelli – che occorre sempre stimolare la creatività dei bambini fornendo loro unicamente informazioni di tipo tecnico sul «come si fa» (secondo il principio didattico «dire come fare e non cosa fare»). In questo modo i bambini partecipano attivamente anche perché si solletica la loro naturale curiosità. Tutto

deve avvenire sotto forma di gioco con semplicità di comunicazione – perché «quello che non si può dire in poche parole non si può dirlo neanche in molte» – e una costante esplorazione di tutti i sensi.

Il gioco – dice Munari – «è il modo più adatto per comunicare con i sensi e per conoscere tante cose che prima non si sapevano». Del resto ogni sua avventura progettuale veniva considerata sotto l'aspetto del gioco che porterà poi alla genesi di stupefacenti creazioni come le «forchette gesticolanti», i «fossili del 2000», le «sculture da viaggio», le «scritture illeggibili» e le «macchine inutili» e molte altre inverosimili invenzioni. Ma questa vocazione ludica non va confusa con una sorta di «sindrome di Peter Pan» da cui prenderebbero linfa le sue mirabolanti sperimentazioni. Munari afferma che per esprimere la propria creatività non occorre rimanere bambini ma occorre «risvegliare il bambino che è in noi» capace di guardare oltre con sguardo attento e curioso, secondo il



## IL GIORNALE DEI GENITORI

principio che non bisogna vergognarsi di sbagliare.

Munari non ama le regole precostituite e ormai sedimentate a cui sottostare quasi per forza d'inerzia. E da artista leonardesco qual è, cerca nuove possibilità d'interpretazione del reale, verificando se si possono trovare regole migliori – «non codificate a priori» – di semplice attuazione. «Per fare questo, non c'è metodo migliore che considerare ogni nuova avventura conoscitiva e progettuale sotto la specie del gioco»<sup>3</sup>. Gioca infatti con parole, segni, colori, forme, materiali e oggetti (dai sassi ai pennelli, dai gambi d'insalata alle cartoline illustrate), secondo regole scoperte da poco e accostamenti anche casuali, all'insegna di un totale affrancamento dall'utile: un'arte non finalizzata a uno scopo gli procurerà insanabili divergenze con i futuristi (Marinetti in primis) con i quali aveva iniziato il suo percorso artistico. E gioca soprattutto con i bambini. «I bambini di oggi sono gli adulti di domani» ripeteva spesso, affermando che la sua opera più importante erano i laboratori per bambini.

## Uomini creativi non ripetitivi

«Il suo sogno di artista e di educatore, più che di didatta, era quello di promuovere un futuro migliore in una società migliore, fatta di uomini creativi e non ripetitivi»<sup>4</sup>. Tra i laboratori, organizzati assieme a Beba Restelli e fondati su un coinvolgimento plurisensoriale, vanno ricordati il primo laboratorio tattile a Milano nel 1979 in concomitanza con la mostra *Le mani guardano*; alla Pinacoteca di Brera nel 1977 con *Giocare con l'arte* proseguito poi a Palazzo Reale, sempre a Milano, nel 1986-87 all'in-

terno della mostra antologica dell'artista; *Il Castello dei bambini* a Tokyo, nel 1985 (ripreso come evento mediatico da tutte le reti televisive giapponesi); *Giocare con la natura* al Museo di Storia Naturale di Milano nel 1988; *Adulti e bambini in zone inesplorate*, nel 1994 a Milano nell'occasione della mostra di Munari.

A questi vanno aggiunti i laboratori istituiti da Beba Restelli, con il metodo Bruno Munari che continuano a tutt'oggi sia presso musei, biblioteche e scuole, sia nella sede milanese di via Cavalieri. In questo suo metodo si nota una comunanza di idee con il metodo di Joseph Albers (recentemente celebrato a Milano, all'Accademia di Belle Arti di Brera, con la Mostra *Imparare a ve-*

*dere: Josef Albers professore, dal Bauhaus a Yale*) che aveva lo scopo di «non illustrare una teoria precostituita ma di far aprire gli occhi», e con l'approccio educativo Montessoriano fondato sull'indipendenza e sul rispetto per il naturale sviluppo mentale del bambino.

Non è un caso che Munari fosse un estimatore sia di Albers (di cui custodiva gelosamente i testi nella biblioteca di casa) sia di Maria Montessori. E proprio nella scuola Montessori di Milano è stato istituito un laboratorio permanente sul metodo Bruno Munari. Ma la realizzazione di laboratori è il naturale completamento di quella pedagogia ludica messa in pratica da Munari decenni prima attraverso la sperimentazione di giochi, giocattoli e soprattutto di libri. Egli ini-

## UN LIBRO PER FARE LIBRI

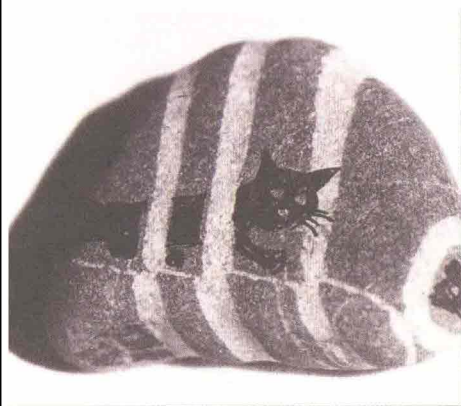
Beba Restelli è educatrice e formatrice sul Metodo Bruno Munari nonché socio fondatore dell'associazione omonima. Nel 1980 istituisce a Milano il primo Laboratorio ([www.laboratoriobebarestelli.it](http://www.laboratoriobebarestelli.it)) per la sperimentazione, la ricerca e la divulgazione del metodo munariano, e da allora si occupa di progetti educativi (educazione all'immagine e alla polisensorialità, natura, libri per tutti i sensi, segni e scritture). Questo suo nuovo libro, *I bambini autori di libri. Il gioco delle pieghe secondo il metodo Munari* (Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 256, € 33), è un «viaggio munariano» nell'universo del libro in cui confluiscono esperienze e ricerche diverse. Si parla di quanto sia importante avvicinare i bambini in modo libero e creativo – attraverso il fare – «all'oggetto-libro» inteso come strumento di gioco e di piacere, di conoscenza e di cultura. Un oggetto in grado di comunicare indipendentemente dalle parole, pensiamo ai *Libri Illeggibili* di Munari.

In ogni capitolo stimoli e suggerimenti: su come realizzare attività sempre diverse insieme ai bambini rendendoli pienamente partecipi. L'arte della piega, (che rimanda alla tradizione giapponese dell'origami da cui Munari era così affascinato da suggerire di introdurla nelle scuole) offre una vasta gamma di possibilità di azione: si può dare forma a un piccolissimo libro (con un semplice foglio di carta – 21x29,7 cm – piegato tre volte); creare un libro di formato in-folio (con un foglio di carta piegato una sola volta, parallelamente al lato più corto) o realiz-

zare una finestrella (suddividendo idealmente un foglio A4 in quattro parti lungo il lato più lungo e piegando le due esterne verso il centro) da decorare a piacimento. I bambini diventano così autori di libri e protagonisti di un'esperienza coinvolgente.

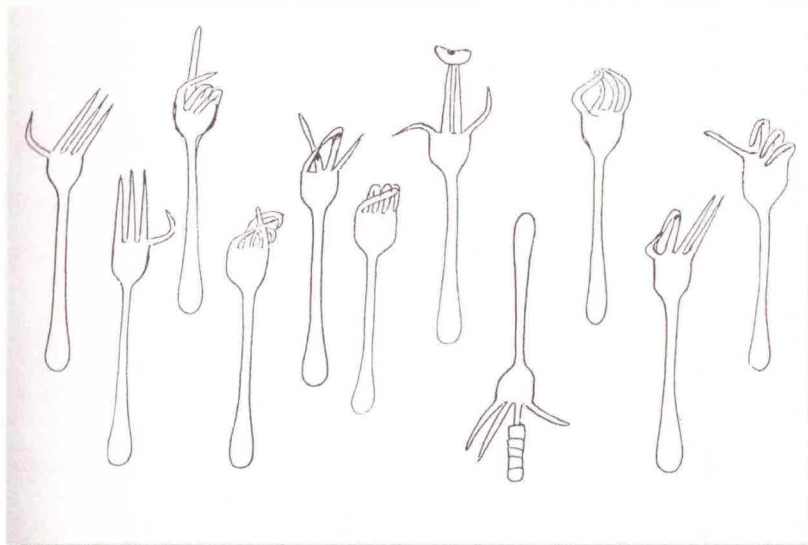
Non resta che scegliere l'esperimento/gioco da mettere in atto: ci sono i libri da leggere con tutti i sensi (dai libri da tessere ai libri golosi), i libri in scatola, i libri di viaggio, i libri del giorno e della notte (con l'ausilio di cartoncini colorati), i libri con sorprese a tre dimensioni, i libri per sognare «morbidi, così piacevoli da toccare da volercisi sdraiare sopra, e addormentarsi sognando bellissime storie».

Concludo con un pensiero di Jules Renard: «Quando penso a tutti i libri che mi restano da leggere, ho la certezza di essere ancora felice». A cui Beba Restelli aggiunge: «E quando penso a tutti i libri che mi restano da fare con e per i bambini sono felice anch'io».





## IL GIORNALE DEI GENITORI



zia a occuparsi di libri sin dal 1929, in pieno Futurismo con la pubblicazione del primo libro per ragazzi *L'Aquilotto implume*, Ambrosiana Editrice, e da allora si contano oltre 185 volumi che testimoniano il suo (variegato) percorso creativo: dai libri illustrati ai saggi tecnici, dai testi didattici, ai libri «artistici». È lui che dà il la in Italia alla sperimentazione del libro inteso come oggetto da esplorare in tutte le sue possibilità. *Macchine*, edito nel 1942, innesca una rivoluzione della grafica: il titolo in copertina, stampato ma simile in tutto e per tutto a un collage d'artista, e le illustrazioni senza precedenti, segnano uno spartiacque tra il libro-contenitore di cultura e il libro inteso come oggetto da ammirare a livello estetico.

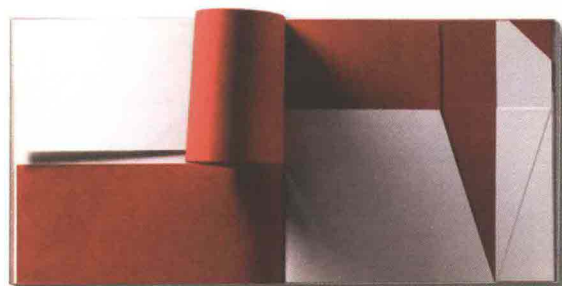
### Ma i libri possono essere solo di carta?

Munari sa anche proporre soluzioni geniali in anticipo sui tempi con uso innovativo dei materiali e delle possibilità tipografiche: dalla serie di *Libri illeggibili* (iniziata nel 1950 e proseguita sino agli anni 1990) privi di testo, con pagine di vari colori (di velina o cartoncino) tagliate in modo diverso a *Nella nebbia di Milano*, 1968, opera caratterizzata da una «carta da lucido» che ricrea l'idea della nebbia; da *Il merlo ha perso il becco*, 1987, dove utilizza per la prima volta la plastica, al *Libro letto*, 1993 (realizzato in collaborazione con Marco Ferreri) composto da sei cuscini di materiali diversi (con scritte sul bordo) che si pos-

sono staccare e ricomporre a piacimento. Non va dimenticato il suo ruolo di illustratore negli anni '60 per le *Filastrocche in cielo e in terra* di Rodari e da questo straordinario binomio testo e immagini scaturisce il rinnovamento della letteratura per ragazzi in Italia. La strada indicata da Munari lascia tracce anche a Mantova e a Merano. Dal lungo sodalizio con l'editore Corraini, che sta riproponendo le sue opere più significative, scaturisce il progetto di Marzia Corraini e di Barbara Nesticò di un Archivio del libro d'artista per bambini. Nasce *Opla* (Oasi per libri artistici) istituito presso la Biblioteca civica di Merano e riservato ai libri d'artista sia in corso di pubblicazione sia al di fuori dei circuiti commerciali. «Libri di cui spesso non si hanno più notizie o che fisicamente si possono trovare nei luoghi più diversi (musei, collezioni private) messi a disposizione di studiosi, editori e illustratori. Alcuni volumi dell'Archivio *Opla* sono trasmigrati a Milano nell'accogliente Laboratorio di Beba Restelli, dove «poco o niente è cambiato da quando veniva il Maestro» – sottolinea l'interessata.

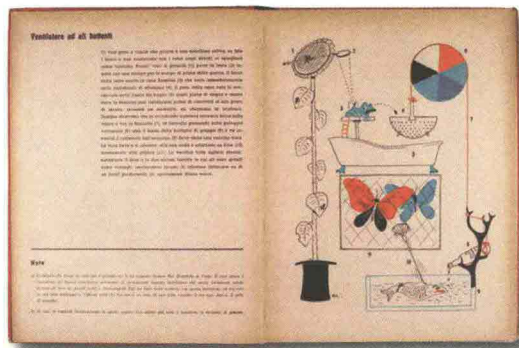
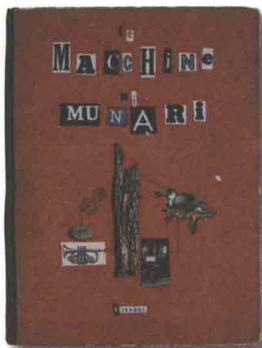
Qui si sente ancora la presenza di Munari. Sul bancone i disegni originali per *Il venditore di animali*, sulle mensole sorrette da due semplici corde (pensate da chi voleva fare con quello che aveva a disposizione) spiccano in bella mostra i libri prove-

nienti dall'*Opla*. Una pirotecnica parata, con Munari in testa, di libri spettacolari che comunicano l'esperienza artistica in modo tangibile. Emoziona non poco sfogliare *Uomini sulla luna*, 1962, di Bruno Munari comprensivo di 2 dischi a 33 giri, che abbina immagini (anche fotografiche) e musica in un libro-oggetto di forte suggestione concepito anni prima dello sbarco sulla luna; l'evergreen *Mai contenti*, Bruno Munari, dove ogni animale sogna di essere un altro in un susseguirsi di finestrelle apribili che nascondono figure e testi; *Children's book*, 1983, Andy Warhol, con la briosa galleria d'immagini di giocattoli per bambini (il panda tamburino, il terrier che morde una pallina) rielaborate graficamente; *Manneken Pis*, 2004, Vladimir Radunsky, ovvero una fantasiosa, multicolore, interpretazione di carattere pacifista della leggenda del Manneken Pis, la statua del bambino che fa la pipì, assurda a simbolo di Bruxelles e di tutto il Belgio; *Ali ou Léo*, 2004, Sophie Curtil, una storia tattile per bambini con deficit visivo, ma molto apprezzata anche dai normovedenti, ispirata al *Sacco prodigioso* (*Le Mille una Notte*) con una dozzina di composizioni impresse su carta per mezzo di oggetti insignificanti (gancetto in acciaio, una retina di plastica, un chiodo, un bullone... che ritroveremo a fine libro all'interno di una tasca in tessuto) contesi da due personaggi; *Feuilles*, 2004, Katsumi Komata (celebre artista giapponese formatosi sulle opere di Bruno Munari) incentrato sul ciclo di vita di una foglia che si libra leggera leggera tra le pagine sollecitando il tatto del lettore-spettatore; *Prime lezioni sull'AIDS*, 1978, Niki de Saint-Phalle con gli inconfondibili disegni di serpentelli policromi, donne over-size e draghi sputa fiamme; *Little I*, 1962, Paul Rand che utilizza gli strumenti tipici della grafica per raccontare una tenera storia di amicizia; *The biggest art-book in the world*, 1962, Enrico Baj, formato da 12 cubi che vanno a comporre l'Inno di





## IL GIORNALE DEI GENITORI



Mameli, generali in grande uniforme, dame un po' stranite... in una sequenza pressoché infinita grazie alle 72 facce a disposizione del lettore-giocatore. Che dire di più? Tutto è legato a doppio filo alla poliedrica figura di Bruno Mu-

nari, un artista fuori dagli schemi che non ha mai smesso di stupirsi e di stupire. Duole solo riscontrare che ancor oggi sia più noto all'estero che in Italia. Ma persone come Beba Restelli ci fanno capire che la sua lezione è più viva e at-

tuale che mai. Grazie Maestro, grazie Beba Restelli. Grazie dagli adulti di domani.

<sup>1</sup> B. Munari, *Fantasia invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive*, Laterza, Bari, 2007, pp. 29-30.

<sup>2</sup> *Op cit.*, p.154.

<sup>3</sup> M. Meneguzzo, *Munari, ovvero la regola del gioco*, Mostra collettiva di Bruno Munari, Civica Galleria d'Arte Moderna, Comune di Gallarate (Va), 17 maggio-21 giugno 1998, p.11.

<sup>4</sup> B. Restelli, *Giocare con tatto. Per un'educazione plurisensoriale secondo il metodo Bruno Munari*, Franco Angeli, Bari, 2005, p. 30.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

## PER CONOSCERE MUNARI

Tanchis A., *Bruno Munari*, Idea Books, Milano, 1986  
 Meneguzzo M. *Bruno Munari*, Laterza, Bari, 1993  
 Tassinari V., *Ma chi è Bruno Munari?*, Corraini, Mantova, 1996  
 «C'era due volte», periodico diretto da Carmine De Luca, interamente dedicato a Bruno Munari, Centro Studi Rodari di Orvieto, n. 8, 1997  
 Munari A., *Nello studio con Munari* (con DVD), Corraini, Mantova, 2007  
 Maffei G., *Munari i libri*, Corraini, Mantova, 2008

## OPERE PRINCIPALI DI MUNARI

*Codice ovvio*, Einaudi, Torino, 1971  
*Good Design*, Corraini, Mantova, 1990  
*Le Forchette di Munari*, Corraini, Mantova, 1991  
*Design e comunicazione visiva*, Laterza, Bari, 1996  
*Fotocronache*, Corraini, Mantova, 1997  
*Supplemento al dizionario italiano*, Corraini, Mantova, 2002  
*I laboratori tattili*, Corraini, Mantova, 2004  
*Artista e designer*, Laterza, Bari, 2005  
*Arte come mestiere*, Laterza, Bari, 2006  
*Fantasia*, Laterza, Bari, 2006  
*Da cosa nasce cosa*, Laterza, Bari, 2006  
*Contanti affettuosissimi auguri*, Corraini, Mantova, 2007

## LIBRI DI MUNARI PER I BAMBINI

*Libro letto*, Interflex, Milano, 1993

*La favola delle favole*, Corraini, Mantova, 1994

*Il Castello dei Bambini a Tokyo*, E. Elle, Trieste, 1995

*Nella notte buia*, Corraini, Mantova, 1996

*Nella nebbia di Milano*, Corraini, Mantova, 1996

*Buona notte a tutti*, Corraini, Mantova, 1997

*Il Prestigiatore Giallo*, Corraini, Mantova, 1997

*La rana Romilda*, Corraini, Mantova, 1997

*Alfabetiere*, Corraini, Mantova, 1998

*Cappuccetto Bianco*, Corraini, Mantova, 1999

*Le macchine di Munari*, Corraini, Mantova, 2001

*Mai contenti*, Corraini, Mantova, 2001

*Storie di tre uccellini*, Corraini, Mantova, 2001

*Il merlo ha perso il becco*, Corraini, Mantova, 2001

*I Prelibri*, Corraini, Mantova, 2002

*Zoo*, Corraini, Mantova, 2002

*Scatola di architettura MC N. 1*, Corraini, Mantova, 2003

*Toc toc*, Corraini, Mantova, 2003

*Guardiamoci negli occhi*, Corraini, Mantova, 2003

*Bruno Munari's ABC*, Corraini, Mantova, 2003

*L'uomo del camion*, Corraini, Mantova, 2004

*Il venditore di animali*, Corraini, Mantova, 2004

*Gigi cerca il suo berretto*, Corraini, Mantova, 2004

*Rose nell'insalata*, Corraini, Mantova, 2004

*Tanta gente*, Corraini, Mantova, 2005

*Da lontano era un'isola*, Corraini, Mantova, 2006

*Un fiore con amore*, Corraini, Mantova, 2007

*Cappuccetto Giallo*, Corraini, Mantova, 2007

*Cappuccetto Verde*, Corraini, Mantova, 2007

## LIBRI PER BAMBINI ILLUSTRATI DA MUNARI

Rodari G., *Filastrocche in cielo e in terra*, Einaudi, Torino, 1960

Rodari G., *Favole al telefono*, Einaudi, Torino, 1962

Rodari G., *Il pianeta degli alberi di Natale*, Einaudi, Torino, 1962

Rodari G., *Il libro degli errori*, Einaudi, Torino, 1964

Rodari G., *La torta in cielo*, Einaudi, Torino, 1966

Orengo N., *A-Uli-Ulé*, Einaudi, Torino, 1972

Orengo N., *Canzonette*, Einaudi, Torino, 1981

Rodari G., *Il gioco dei quattro cantoni*, Einaudi, Torino, 1981

Rodari G., *I cinque libri. Storie fantastiche, favole, filastrocche*, Einaudi, Torino, 1993

Rodari G., *Il mago di Natale*, Interlinea Edizioni, Novara, 1995

Rodari G., *C'era due volte il barone Lamberto*, Edizioni EL, San Dorligo della Valle, 2009